



Racconti di storie vissute

Si riporta un breve racconto del socio Luigi Trobbiani, che in quell'indimenticabile 27 ottobre 1962, era a Gagliano (EN) -

Ricordo molto bene quel giorno

Ero un giovane diplomato Geometra, da pochi mesi dipendente dell'AGIP MINERARIA e lavoravo alla costruzione della prima centrale gas di Gagliano, un piccolo paesino in Provincia di Enna, in qualità di Assistente ai Lavori Civili.

Il cantiere si trovava a quattro chilometri dal centro abitato.

Avevamo fatto lo sbancamento generale dell'area e l'inghiaimento delle 'isole' su cui successivamente dovevano sorgere gli impianti e le apparecchiature di trattamento gas.

L'area, quindi si prestava benissimo anche per eventuali atterraggi di elicotteri.

Da sempre, lì dove viene scoperto del gas o del petrolio, ci sono manifestazioni e contestazioni cittadine ed anche a Gagliano la popolazione era in fermento; infatti in quei giorni i gaglianesi manifestavano e chiedevano che il metano trovato, fosse sfruttato per lo sviluppo del paese e non fosse portato fuori.

Per calmare le manifestazioni dei cittadini, Enrico Mattei decise di scendere in Sicilia a Gagliano.

Fù proprio l'area della costruenda centrale gas, dove io ero a prestare la mia opera, che fece da aeroporto per l'atterraggio dell'elicottero presidenziale ENI.



Gagliano (EN)- 27.10.1962

Era il 27 Ottobre 1962, circa le 10,30 del mattino, io ed i miei colleghi dell'ufficio lavori andammo tutti ad accogliere il Presidente Mattei, che atterrava.

Oltre a noi dipendenti AGIP/ENI, sull'area si era radunato un numeroso gruppo di cittadini locali nonché le varie Autorità della zona.

Sceso dall'elicottero, il Presidente Mattei si diresse verso di noi, uno ad uno ci salutò e ci strinse la mano calorosamente.

Ci disse poi il nostro capo Ufficio Geom. SERAFINI, che conosceva bene il Mattei, che questi gli chiese se eravamo tutti 'marchigiani' in quanto aveva riconosciuto nomi e cadenza dialettale; naturalmente ricevette conferma di quanto chiesto.

Dopo averci salutati, Mattei si diresse verso le Autorità locali, e dopo i saluti di rito, salì su un'auto per dirigersi verso il centro di Gagliano e noi dietro in corteo.

Raggiunti Gagliano, nella piazza principale, ad aspettare Mattei, c'era una folla immensa, tutta la popolazione gaglianese in festa, la banda che suonava l'inno nazionale, scoppi di mortaretti, le ovazioni e gli applausi erano sempre più intensi durante il suo passaggio.

Il Presidente si affacciò dal balcone di casa Pappalardo che dava direttamente sulla piazza principale del paese e da lì fece un discorso alla folla sottostante, che ne esternò il carattere, la sua bontà e la sua nobiltà d'animo.

Parlò del grande ritrovamento del gas a poca distanza dal paese, ritrovamento che avrebbe dato sviluppo, opportunità e benessere alla popolazione di Gagliano.

Invitò le famiglie a richiamare gli uomini emigrati in Germania per lavoro, perché ci sarebbe stato bisogno anche della loro opera.

A quelle parole e quelle promesse, tutti applaudivano sbalorditi e contenti.

Qualcuno dalla piazza gridò al Presidente Mattei, di restare l'intera giornata a Gagliano con loro, ma Lui rispose che non era possibile, perché improrogabili impegni di lavoro lo aspettavano altrove.

Da quel balcone prese la parola anche il Presidente della Regione e disse:

«Mattei, dice, porta un carico sulle spalle di tanta responsabilità, di tanto impegno, che non gli consente mai di dormire sonni tranquilli.

Questo è un uomo che ha mezzo mondo contro di sé, e deve stare molto attento.

Noi possiamo sbagliare e rimediare, Lui se sbaglia una volta è perduto per sempre».

Fu funesta profezia.

Mattei salutò la folla e poi ripartì; e avvenne la tragedia.

Il giorno dopo si seppe della sua morte che sconvolse l'animo di noi e di tutti i gaglianesi.

Ora dopo questi cinquanta anni passati di cui quarantatré di lavoro in Società ENI, il ricordo che non mi ha mai abbandonato oltre al fatto di avergli stretto la mano è che, l'Ing. Enrico Mattei appena sceso dall'elicottero si è diretto a salutare noi per primi, **“i suoi uomini”**, per i quali nutriva stima e rispetto.

E' stato grande anche per questo.

Rimarrà per sempre il nostro “Presidente”.

Luigi Trobbiani